

Fascicolo della Corte dei conti

Dinasty Marra Si indaga pure sulla sorella

Di Corrado → a pagina 7

Acquisite dai pm contabili le carte sui rinvii a giudizio di sindaca e Raffaele per verificare eventuali danni erariali

Caso Marra, si indaga anche sulla sorella

Dinasty La Corte dei Conti apre un fascicolo sull'assunzione di Francesca

Nel mirino

Alla Raggi si potrebbe chiedere conto dell'aumento dato a Romeo

Valeria Di Corrado

■ Non c'è due senza tre. E così, dopo la promozione di Renato Marra, favorita (secondo l'accusa dei pm romani) dal fratello Raffaele Marra, a finire sotto inchiesta mancava solo la nomina di Francesca Marra. La Procura della Corte dei conti del Lazio, guidata da Andrea Lupi, ha aperto un fascicolo d'indagine, affidando al Nucleo di polizia tributaria della Finanza l'incarico di verificare se ci siano state delle irregolarità nel percorso che ha portato la sorella dell'ex braccio destro di Virginia Raggi a entrare nella grande famiglia del Campidoglio, come funzionaria responsabile della gestione delle scuole dell'infanzia nel III Municipio. Già, perché su quattro fratelli, tre hanno lavorato o lavorano per il Comune di Roma. Il quarto, Catello, anche lui ex ufficiale della Guardia di Finanza, vive invece da tempo a Malta. La vicenda di Renato Marra è ormai nota. Dopo 6 anni di servizio nel corpo della polizia locale di Roma Capitale, aveva tentato la «scalata». La sua nomina a capo del dipartimento Turismo, con un aumento di stipendio di 20 mila euro, è durata però solo due mesi. Scoppiata la polemica, infatti, la sindaca decide di revocarlo «in autotutela», non perdendo occasione per far notare a Raffaele, allora capo del Personale, le conseguenze di questa scelta. «Sai bene che avrei subito attacchi. E non mi dici nulla?» lo rimprovera il 14 novembre scorso scrivendogli su Telegram. Il giorno dopo la Raggi dice di apprendere che tra i dipendenti

comunalì c'è anche Francesca Marra. Ma la retromarcia su Renato non la salva. Secondo la Procura capitolina, che ha chiesto il suo rinvio a giudizio, quel messaggio dimostra come il salto di fascia fosse stato deciso dal fratello e che la sindaca, pur non avendo avuto voce in capitolo, abbia voluto assumersi la paternità della scelta, arrivando a dichiarare il falso davanti al responsabile comunale dell'anticorruzione. Raffaele, invece, già a processo per corruzione con il costruttore Sergio Scarpellini, rischia di finire di nuovo alla sbarra, questa volta con l'accusa di abuso d'ufficio, perché non si sarebbe astenuto dalla nomina di Renato, «pur in presenza di un palese conflitto di interessi», «omettendo anche di eseguire la procedura di comparazione dei curricula prevista dal regolamento comunale». In attesa che il gip si pronunci, la Procura di viale Mazzini ha iniziato a muovere i primi passi su questa vicenda. Sono state acquisite dai pm contabili le richieste di rinvio a giudizio di Virginia Raggi e Raffaele Marra, e la richiesta di archiviazione della sindaca, indagata per abuso d'ufficio sulla nomina di Salvatore Romeo. Anche se per il penale non ci sono reati, potrebbe configurarsi un danno erariale imputabile alla sindaca per aver consentito a Romeo di passare da una retribuzione di 39 mila euro annui, nel ruolo di funzionario del dipartimento Partecipate, a un compenso di quasi 120 mila euro come suo capo della segreteria politica, poi sceso a 93 mila solo dopo l'intervento dell'Anac.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

